

MARIO DE MAIO

BISOGNI E **DESIDERIO**



I quaderni mensili e gli scoiattoli bimestrali sono gli strumenti di collegamento e informazione con la comunità di lettori e amici che seguono la ricerca e le attività dell'associazione. Le quote associative 2021 sono: € 70 ordinaria: 11 quaderni e 6 Scoiattoli; € 40: 11 quaderni e 6 Scoiattoli online.

I Quaderni di Ore undici - Insetto 01/2021

Direttore editoriale: Mario De Maio

Progetto grafico: Enzo Meroni

Impaginazione: Silvia Pettiti

Associazione Ore undici

Via Civitellese km 9,6 - 00060 Civitella San Paolo (RM)

Telefono: 0765.332478

oreundici@oreundici.org - www.oreundici.org



MARIO DE MAIO

BISOGNI E DESIDERIO

*La capacità di entrare in contatto
con il Desiderio della propria vita.*

INDICE

| | |
|--|----|
| Mario De Maio..... | 6 |
| Introduzione | 8 |
| Avere e essere..... | 9 |
| Incontrare il desiderio..... | 13 |
| La volontà di Dio | 15 |
| La cura del proprio desiderio | 17 |
| Il quadro della nostra esistenza | 19 |
| Gesù e il desiderio..... | 21 |
| L'altro | 23 |
| Sigmund Freud e Carl Gustav Jung | 24 |
| Jacques Lacan | 27 |



MARIO DE MAIO

Nasce a Barrafranca (Enna) nel 1940.

Alunno del collegio Capranica a Roma, compie gli studi teologici presso l'Università Gregoriana. Ordinato sacerdote nel 1963 a Lourdes, è incardinato nella diocesi di Acireale (Catania).

Si laurea in Psicologia nel 1970 presso l'Università "La Sapienza" di Roma. Consegue la sua formazione psicoanalitica con didatti della S.P.I. (Società Psicoanalitica Italiana) essendo membro della S.I.P.P. (Società italiana di psicoterapia psicoanalitica).

In seguito, integra la formazione ricevuta con gli apporti della psicoanalisi ispirata a Jacques Lacan, soprattutto nell'indagine della dinamica tra "bisogni" e "desiderio".

Ha insegnato Psicologia sociale presso la Pontificia Università San Tommaso di Roma e ha svolto attività di formazione del personale per la Rai-Radiotelevisione italiana.

L'amicizia con la congregazione religiosa dei Piccoli Fratelli di Charles de Foucauld risale agli anni della sua

formazione giovanile, in particolare all'amicizia con Carlo Carretto e poi con Arturo Paoli. Con quest'ultimo si sviluppa una profonda sintonia e collaborazione per i progetti di solidarietà in Brasile a Foz do Iguacu (Paraná).

Agli inizi degli anni '80, a Frascati (a sud di Roma), nella Chiesa di s. Rocco, dove don Mario ogni domenica celebrava la messa delle 11 (da qui il nome dell'associazione "Ore Undici") si forma un gruppo di amici interessati ad integrare i valori cristiani con le scoperte e le ricchezze offerte dalle scienze umane. Nel tempo si sviluppa una serie di attività volte ad avviare percorsi di crescita umana e spirituale, nel segno del Vangelo e di una maggiore consapevolezza (personale e di gruppo) dei meccanismi psicologici che regolano il nostro mondo interiore.

Don Mario vive a Civitella san Paolo, nella campagna a nord di Roma, dove continua il suo lavoro di accompagnamento individuale e di gruppo dedicandosi in particolare alle tematiche relative al monachesimo e alla dimensione contemplativa, agli intrecci tra psicoanalisi e spiritualità, alle dinamiche della vita in comunità, ai processi di integrazione nella crescita umana e spirituale.

INTRODUZIONE

Cosa significa amare?

Il Vangelo custodito dalla Chiesa ci ha consegnato il grande comandamento dell'amore. Alle scienze umane e alla psicologia chiediamo come imparare ad amare.

Dell'amore, come di tutte le esperienze forti della vita, non si possono dire molte parole, ma solo balbettare intuizioni, domande e riflessioni.

Tra i vari percorsi possibili di ricerca, scegliamo di partire dalla nostra esperienza. Quando nella nostra vita abbiamo fatto esperienza dell'amore? Che differenza c'è tra il ricordo di un accudimento e quello profondo di qualcuno che si è preso cura di noi?

Per semplificare questa nostra riflessione ci riferiamo a un modello, quello a noi più familiare, cioè quello del processo dinamico tra i bisogni (al plurale) e il Desiderio (al singolare).

AVERE E ESSERE

Sui bisogni non spenderemo molte parole. Essi sono legati alla soddisfazione di dimensioni concrete dell'esistenza.

Diversi autori distinguono tra i bisogni fisici come mangiare, bere, dormire, e quelli psichici come l'acquisizione della sicurezza e della fiducia di fondo che permettono, una volta soddisfatti, di passare a dimensioni più complesse (Maslow).

Si parte dai bisogni fisici per arrivare a quelli di auto-realizzazione (Heller). Soddisfare i bisogni è come chiudere un cerchio, raggiungere una forma di appagamento. Essi sono legati allo sviluppo psicofisico e, nell'esperienza infantile, la loro soddisfazione struttura l'identità.

Parlare del Desiderio è più complesso.

Bisogna mettere da parte il senso abituale di questo termine. Il Desiderio riguarda la radice più profonda dell'esistere ed è diverso da persona a persona.

Il bisogno è sull'area dell'avere, il Desiderio su quella dell'essere. Il bisogno è più sull'area del possesso, non solo dei soldi, ma anche di un ruolo, una dottrina, un'amicizia, una notorietà, persino una sofferenza, per poter dire «io sono».

La tensione alla sola soddisfazione dei bisogni ci porta a essere preoccupati di noi stessi, del nostro piccolo cabotaggio e tutto ruota attorno al nostro limitato mondo, come se noi fossimo il centro dell'universo.

Il Desiderio, invece, ci fa sentire parte di un tutto, ci dà la consapevolezza di essere un granellino della dimensione di Bene che ci avvolge, di cui facciamo parte, ma che è più grande di noi, che viene prima e continuerà anche dopo.

Conoscere il Desiderio è molto difficile, perché raramente nella nostra infanzia siamo stati educati ad ascoltarlo. In realtà, in questo campo, tutti abbiamo esperienze uniche e diverse. Tutti abbiamo avuto bisogno di qualcuno che si occupasse dei nostri bisogni, soprattutto nella primissima infanzia, quando non eravamo in grado di soddisfarli autonomamente. Il rischio è di rimanere bloccati a quella situazione e che la nostra esistenza finisca per girare intorno ai bisogni di accudimento o a quello di

soddisfare le aspettative di un altro, l'altro significativo della nostra vita che si è occupato di noi. Di conseguenza viviamo nella prospettiva di essere graditi all'occhio dell'altro e sempre inappagati verso noi stessi.

Insieme all'esperienza di accudimento, abbiamo incontrato qualcuno che fosse attento al senso profondo della nostra esistenza e a ciò che portavamo dentro e di cui il nostro esistere aveva veramente necessità?

Spesso abbiamo trovato persone che avevano un modello ben preciso che noi dovevamo ricalcare e realizzare. È stato un condizionamento fortissimo ed è possibile che stiamo ancora cercando di accontentare i desideri espressi o non espressi degli altri significativi.

Allora può capitare che fare qualche cosa che fa piacere all'altro ci possa far sentire momentaneamente soddisfatti, ma poi rimaniamo profondamente inappagati.

Fin quando rispondiamo a quello che essi si aspettano da noi, siamo sicuri. Ci danno un'enorme sicurezza, anche se possiamo non sopportarlo e dentro di noi ci ribelliamo.

Il giorno in cui siamo in grado di prescindere dall'approvazione

dell'altro, e ci abbandoniamo al nostro Desiderio, siamo pronti a correre il rischio dell'imprevisto, della solitudine, dell'incomprensione e ad andare incontro alla vita che non si ripete mai. Ci sentiremo dentro un processo più grande che ci porta sempre oltre e che ci affranca dal rotolare quotidiano.

INCONTRARE IL DESIDERIO

La società non ci aiuta a conoscere il Desiderio, anzi rischia di soffocarlo, ci sommerge di bisogni e desideri indotti per poter aumentare il consumo e il profitto.

Per noi diventa difficile incontrare il Desiderio.

Gli studiosi della mente ne hanno parlato in tanti modi: Jung l'ha definito la parte ombra dell'anima, Freud ha detto che le vere motivazioni della persona si trovano nell'inconscio. C'è un autore poco conosciuto ma molto interessante, Lacan, che ha impostato gran parte della sua teoria sul valore e sul significato del Desiderio. Quando e come incontriamo il Desiderio?

È molto più facile incontrarlo negli snodi, nelle difficoltà, negli errori. Esso si esprime soprattutto attraverso il disagio e l'irrequietezza. È nell'insoddisfazione che riusciamo a cogliere più facilmente quel qualcosa di altro dentro di noi che tenta di esprimersi, ma non sempre trova accoglienza.

Da qui nascono numerose difficoltà psicologiche che conosciamo in noi e negli altri. Più il Desiderio non ha avuto accoglienza, più c'è stata la mancanza di qualcuno che abbia saputo prendersene cura, ovvero cogliere e accogliere il senso genuino dell'esistenza e le condizioni perché possa esprimersi, tanto meno facile sarà vivere armoniosamente la vita.

LA VOLONTÀ DI DIO

Proviamo a recuperare il valore di alcuni elementi ricevuti nella nostra educazione religiosa.

La maggior parte di noi è stata formata, e giustamente, alla volontà di Dio. Qual è la relazione tra la volontà di Dio e il nostro Desiderio? Credo che possiamo dar valore a questo interrogativo, interpretando la volontà di Dio non in senso deterministico, come unica possibilità di scelta della nostra vita, e nemmeno come la volontà di chi la interpreta per noi, ma come attenzione continua al divenire del nostro essere che ci riconduce all'autore dell'esistenza.

Scriveva Etty Hillesum nel suo *Diario*: «Dentro di me c'è una melodia che a volte vorrebbe essere tradotta in parole sue. Ma per la mia repressione, mancanza di fiducia, pigrizia e non so che altro, rimane soffocata e nascosta».

Qual è la musica di ognuno di noi, che unita a quella degli altri, forma la bellezza del vivere? Scoprire il senso che Dio ha messo nell'esistenza di ogni persona, diventa il compito di ciascuno. E Dio, per questa ricerca, ci offre tante opportunità.

LA CURA DEL PROPRIO DESIDERIO

Un altro punto che consideriamo fondamentale è come trovare la strada per entrare in contatto con il Desiderio della nostra vita.

Del nostro Desiderio, chi se ne occupa o se ne deve occupare? Esso richiede un profondo ascolto di sé e il coraggio umile di divenire veri con noi stessi.

Gesù, con grande saggezza psicologica, ci invita ad amare gli altri come noi stessi: amare noi stessi, cioè prendersi cura del proprio Desiderio.

Nella realtà bisogni e Desiderio stanno in un dinamismo complesso.

Occorre imparare a divenire consapevoli dei propri bisogni e crescere nella capacità di scegliere se soddisfarli o attraversare la frustrazione momentanea che può derivare dall'attesa, dalla ricerca di una maggiore profondità.

Quando nella propria esperienza ci si ferma prevalentemente alla risposta ai bisogni, il Desiderio può sbriciolarsi in mille rivoli e in

questo modo si consuma la tensione verso l'inedito che esso porta con sé.

La ricerca del Desiderio ci porta a passare dall'io al noi, dal mio al nostro, dal garantirci una personale salvezza al volere che il Bene abbia l'ultima parola sul male e sulla negatività.

Il Desiderio è legato alla tensione verso un Oltre, è un'attrazione verso il non conosciuto, il non ancora. Esso ci apre alla dimensione spirituale e, nella misura in cui impariamo ad ascoltarlo, ci offre una direzione di senso. Diviene come un filo rosso di convergenza della nostra identità in divenire, verso la maturità e il compimento di noi stessi. Diveniamo più consapevoli e disponibili ad assumere la responsabilità verso la Vita che ci è gratuitamente donata.

IL QUADRO DELLA NOSTRA ESISTENZA

Per rappresentare la nostra vita è bella la metafora del quadro. Può capitare che, per anni, abbiamo pensato che il nostro quadro fosse brutto e pieno di polvere. L'abbiamo tenuto in cantina. Poi un giorno, non si sa come né perché, qualcosa in noi arriva a maturazione e levando la polvere in un angolo rimangono attratti dalla luce, da alcuni colori, da alcune sfumature e nasce il desiderio di conoscere tutto il quadro, nel suo insieme. È come un giro di boa.

Una cosa sola ci interessa e niente ci ferma più. Siamo affascinati dal processo del vivere e, anche se è tanta la polvere e tanta la fatica, ormai una sola è la passione che ci muove: poter godere la bellezza del quadro completo, cioè la realizzazione della nostra identità, fino ad incontrare il Desiderio dell'Autore che lo ha pensato e creato.

La vita che ci è data in dono è sempre una realtà fragile e spesso ferita, nessuno di noi è stato amato in modo così oblativo e totale

da esserne colmato. Per ciascuno di noi il cammino verso la realizzazione del proprio Desiderio attraversa la tappa della riconciliazione con la propria storia.

Un perdono, un dono restituito a ritroso: impariamo a guardare chi ci ha aperto la via della Vita non più solo come padre e madre, ci sentiamo inseriti nella schiera degli uomini e delle donne che ci hanno preceduto nell'affascinante avventura dell'esistenza.

Nascono così i frutti dell'accoglienza del Desiderio: la capacità di amare in tutte le manifestazioni della vita. Possiamo abbandonarci e lasciarci avvolgere dal suo vento impetuoso senza la paura di essere destabilizzati.

GESÙ E IL DESIDERIO

Chi ama veramente un altro si occupa dei suoi bisogni, ma sa anche far posto al suo Desiderio. Questo è lo stile dell'amore di Gesù.

Ogni volta che incontrava una persona, la aiutava a conoscere, attraverso il suo bisogno, il suo Desiderio più profondo.

Sono tanti gli episodi che ce lo ricordano. Ad esempio il cieco nato che gli chiedeva di aiutarlo. Tutti sapevano che era cieco, eppure Gesù gli domanda: «Cosa vuoi che io faccia per te»? Gesù rivolge questa domanda proprio a lui che, data la sua condizione, viveva da mendicante ed era abituato a ricevere ciò che gli veniva dato, senza poter esprimere il suo Desiderio di vivere.

«Cosa vuoi che io faccia per te?». «Signore che io riabbia la vista». E, riavuta la vista e gettata via la sicurezza del mantello, l'unica cosa che possedeva, si mise a seguire Gesù, lodando Dio.

Pensiamo anche all'incontro con il giovane ricco. «Signore ho osservato tutti i comandamenti e la legge, cosa debbo ancora fare

per avere la vita eterna?». Questo giovane si era adeguato a quello che l'altro, la società, la religione chiedevano a lui. Qual era il salto che ancora gli mancava di fare? Ecco il suo Desiderio che si esprime, ancora in un balbettio, senza totale chiarezza. «E Gesù fissatolo lo amò». Sentì che quel giovane era sul punto di incontrare il suo Desiderio, di dare un orientamento, una direzione nuova alla sua vita. «Ancora una cosa ti manca. Va', vendi quello che hai, dallo ai poveri, poi vieni e accompagnami»; diventa mio compagno nell'avventura del desiderio: quello di provare a sintonizzarti con il Bene grande che chiamiamo Dio. Quel giovane se ne andò triste. In quell'occasione non fu capace di fare il salto. La vita gli avrà sicuramente riservato altre possibilità, perché nell'essere fedele a se stessa, è fedele al Desiderio profondo di ogni uomo.

L'ALTRO

Per incontrare il nostro Desiderio abbiamo necessità dell'altro, perché come l'altro ci può portare sulla strada dei bisogni, solo l'altro ci rimanda al Desiderio.

L'altro è il luogo di relazione dove il Desiderio può trovare spazio e lo possiamo incontrare. Il Desiderio in sé non ha confine, non sai dove ti porta. È l'altro che ti dà la sua giusta dimensione, perché ti fa da specchio, da contenitore e da limite.

Paradossalmente, l'altro, fedele alla scelta di aiutarci a crescere nel nostro Desiderio, ci deluderà sempre. L'altro ci aiuta a incontrare il nostro Desiderio, senza la ripetizione di copioni relazionali del passato. Non c'è nessuno però che potrà dire al posto nostro qual è il nostro Desiderio e fare la scelta di essergli fedele nel tentare di realizzarlo.

Sigmund Freud e Carl Gustav Jung

Sigmund Freud (nato a Friburgo, in Austria, nel 1856 e morto nel 1939) è stato un neurologo, psicoanalista e filosofo austriaco, fondatore della psicoanalisi.

È noto per aver elaborato una teoria scientifico-filosofica, secondo la quale i processi psichici inconsci esercitano influssi determinanti sul pensiero, sul comportamento umano e sulle interazioni tra individui. Teorie che hanno trovato parziale conferma anche nella moderna neurologia e psichiatria.

Sigmund Freud già in giovanissima età si appassionò alla cultura e alle scritture ebraiche, in particolare allo studio della Bibbia. Questi interessi lasciarono notevoli tracce nella sua opera, anche se Freud divenne presto ateo e criticò tutte le religioni, come lui stesso ben esplica ne L'avvenire di un'illusione.

Nel 1885 ottenne la libera docenza e ciò gli assicurò facilitazioni nell'esercizio della professione medica. La notorietà e la stima dei

colleghi gli permisero una facile carriera accademica, sino ad ottenere la cattedra di professore ordinario.

Nel biennio 1885-1886 iniziò gli studi sull'isteria e con una borsa di studio si recò a Parigi, dove era attivo Jean-Martin Charcot. Questi, sia per i suoi metodi che per la sua forte personalità, suscitò notevole impressione sul giovane Freud. Le modalità di cura dell'isteria attraverso l'ipnosi, insegnatagli da Charcot, furono applicate da Freud dopo il rientro a Vienna.

Generalmente si usa datare la nascita della psicoanalisi con la prima interpretazione di un sogno scritta da Freud, un suo sogno della notte tra il 23 e il 24 luglio 1895.

Freud nel 1909 venne invitato negli Stati Uniti insieme allo psichiatra svizzero Carl Gustav Jung.

Nel 1910 il Congresso di Norimberga (30 e 31 marzo) istituì un'organizzazione internazionale per coordinare le associazioni psicoanalitiche nazionali. Il congresso era stato organizzato da Carl Gustav Jung, che veniva visto come il successore di Freud alla guida del movimento psicoanalitico. Freud stesso, in quell'occasione, fece pressione affinché la presidenza

*dell'internazionale della psicoanalisi venisse affidata a Jung.
Il citato rapporto con Jung è un elemento biografico importante.
Il conflitto tra Freud e Jung crebbe al quarto congresso
dell'Associazione Psicoanalitica, svoltosi a Monaco nell'agosto del
1913.
L'aspetto che più li differenziava era la concezione dell'inconscio.
Jung, che dava importanza alla persona e al suo contesto, fondò
la "psicologia analitica".*

(Tratto da Wikipedia)

Jacques Lacan

Nato a Parigi nel 1901 da una famiglia borghese cattolica, educato dai Gesuiti, Jacques Lacan consegue la laurea in medicina e la specializzazione in psichiatria con una tesi sulla psicosi paranoica. Nel 1931 entra come interno nell'ospedale di Sant'Anna. Nel 1932 avvia l'analisi personale con Lowenstein.

Nominato primario ospedaliero nel 1934, rinuncia alla carriera ed è ammesso come membro iscritto alla Société Psychanalytique de Paris. Esordisce nel 1936 sulla scena psicoanalitica con la presentazione, al XIV Congresso Psicanalitico Internazionale, di una relazione sullo "stadio dello specchio". Utilizzando gli apporti della linguistica e dell'antropologia strutturale, giunge a conclusioni incompatibili con l'ortodossia psicoanalitica. Nel 1953 fonda la Società Francese di Psicoanalisi. Dallo stesso anno tiene ogni mercoledì, presso l'ospedale psichiatrico di Sant'Anna, dei seminari, che proseguiranno sino al 1980, ai quali partecipano,

oltre ai suoi allievi, studiosi di rilievo come Merlau-Ponty, Lévi-Strauss, Bataille, Sartre. Anche numerosi gesuiti seguirono i suoi corsi, fra questi spicca la figura di M. De Certeau. Jacques Lacan aveva inoltre un fratello monaco Benedettino, con cui tratteneva un intenso scambio culturale.

Nel 1964 fonda la Scuola Freudiana di Parigi - il cui organo è la rivista Scilicet -, attraverso la quale propone il suo pensiero all'insegna del ritorno a Freud, in aspra polemica con le correnti culturaliste statunitensi.

Il lacanismo diventa una moda, esaltata dai seguaci e violentemente contestata dai critici. Nel 1980 Lacan scioglie la Scuola, per evitare una lotta di successione tra gli allievi. Muore nel 1981.

Oltre agli Scritti (trad. it. Einaudi, Torino 1974, 2 voll.), sono stati pubblicati, a cura degli allievi, 26 volumi che riproducono i testi dei Seminari (tradotti in italiano da vari editori)

Tra gli scritti critici, occorre segnalare l'Introduzione a Jacques Lacan di A. Rifflet-Lemaire (Astrolabio, Roma 1972), con una prefazione in francese di Lacan stesso, e Che cosa ha veramente

detto Lacan di *J.-B. Fages (Ubal dini, Roma 1972)*. *L'esposizione più nitida del pensiero lacaniano si trova, però, nel volume settimo della Storia della Filosofia di Nicola Abbagnano (TEA, Torino 1996) scritto da Giovanni Fornero (pp. 418-443).*

(Tratto da Nilalienum – Giugno 2004)

AUTORI vari, Laudato si' – commenti

AUTORI vari, Le donne

AUTORI vari, Preghiere – edizione aggiornata

AUTORI vari, Teologia del popolo

Giuseppe BARBAGLIO, Le immagini di Dio

Tonino BELLO, Gesù e i piccoli

Frei BETTO, Fede e politica le sfide del tempo presente

Ferruccio CAPELLI, Amore per la polis, Amore non paura

Gabriella CARAMORE, La parola “Dio”

Angelo CASATI, Ascolto e preghiera

Luigi CIOTTI, I giovani e le periferie

Nicola COLAIANNI, Libertà di religione tra mito e diritto

Mario DE MAIO, Nuove maturità

Papa FRANCESCO, Pregare il Padre nostro (prima parte e seconda parte)

Filippo GENTILONI, Politica per vivere

Rita GIARETTA, La voce delle periferie

Isabella GUANZINI, Tenerezza per un mondo nuovo

Raniero LA VALLE, L'amore come risposta alla crisi

Giulia LO PORTO, I volti di Dio in Gesù

Alberto MAGGI e Roberto MANCINI, Verso nuove umanità

Roberto MANCINI, La gestazione di un mondo nuovo

Roberto MANCINI, La scoperta della misericordia

Carlo MOLARI, Il difficile cammino della fede

Carlo MOLARI, In cammino verso la Pasqua

Carlo MOLARI, La Chiesa e il grido dell'altro

Carlo MOLARI, La creazione non è finita
Dalmazio MONGILLO, Il Silenzio

Agnese MORO, I sentieri dell'incontro
Stefano NASTASI, Il cuore di Lampedusa
ORE UNDICI, Parole per vivere
Cristina PACE, Eschilo a Rebibbia
Raimon PANIKKAR, Incontrare l'uomo
Arturo PAOLI, Enrique Angelelli. Il pastore
martire
Arturo PAOLI, Il sogno di Dio
Arturo PAOLI, La radice dell'uomo
Arturo PAOLI e Michele Dò, L' Uomo –
Dio – La vita
Arturo PAOLI e Vito MANCUSO, La forza
che spinge ad amare
Pia PERA e Arturo PAOLI, Il sogno del
nonno – L'amore condiviso
Paolo RICCA, La donna nelle chiese
Felice Scalia, Il Dio in cui non credo
Odile VAN DETH, Credere nell'altro
Arturo PAOLI, Le beatitudini

MARIO DE MAIO

BISOGNI E **DESIDERIO**

*La capacità di entrare in contatto
con il Desiderio della propria vita.*



 **OREUNDICI**
GLI SCOIATTOLI